

La Sicilia 7 Marzo 2010

Ortomercato, il racket torna a ruggire

L'attentato incendiario che la notte tra venerdì e sabato ha completamente distrutto un capannone di proprietà di tre imprenditori vittoriesi che commercializzano addobbi e prodotti per l'imballaggio dei prodotti agricoli, ripropone con forza la problematica già da tempo al centro di animati e contrastati dibattiti delle infiltrazioni mafiose all'ortomercato di contrada Fanello, il più grande d'Italia per esportazione di prodotti. Un problema questo che non riguarda soltanto Vittoria ma l'intera filiera agro-alimentare e quasi tutti i mercati ortofrutticoli del Paese. «L'Amministrazione comunale - commenta Piero La Terra, assessore comunale vittoriese alla polizia municipale e ai mercati - pone molta attenzione all'argomento, anche se per certi versi ci sentiamo un po' più tranquilli rispetto al passato. Secondo quanto recentemente dichiarato dal dottor Fabio Scavone, magistrato della Dda di Catania, la situazione del mercato è costantemente monitorata dalle forze dell'ordine che non perdono occasione per intervenire ad ogni accenno di infiltrazioni criminali».

Una considerazione, questa dell'assessore La Terra, che trova conferma nelle operazioni che polizia, carabinieri e guardia di finanza, costantemente effettuano con risultati eccellenti. Ma è anche vero che la criminalità non teme l'opposizione delle forze dell'ordine e si rigenera in ogni occasione in cui viene colpita anche al vertice. Una situazione preoccupante, che deve fare riflettere non solo la classe politica, ma anche la classe imprenditoriale e produttiva.

Le infiltrazioni criminali o mafiose, trovano sempre gli spazi giusti per insinuarsi tra gli operatori sani che sono costretti a subire e a volte a soccombere.

E anche Francesco Aiello, per anni sindaco di Vittoria ed ex parlamentare regionale con incarico anche di assessore regionale all'agricoltura, non perde occasione per fare sentire la sua voce. Come al solito tuona e spara a zero, ma stavolta anche in difesa della sua città. «Le infiltrazioni mafiose - dice Ciccio Aiello - non sono un argomento che riguarda solo Vittoria o la Sicilia, è l'intera filiera agroalimentare ad essere interessata del triste fenomeno e se non si provvede a "sterilizzare" adeguatamente il settore, si farà il gioco della criminalità organizzata».

E non perde occasione per criticare l'operato dell'amministrazione, l'ex sindaco che oggi è il responsabile del Movimento Azione Democratica, nonché uno dei componenti dei Movimenti in Rete. «Se il sindaco Nicosia non si mette in testa che deve intervenire sul mercato, la cancrena aggredirà sempre di più il settore. Non faccio altro che ripetere le stesse cose - continua Aiello - forse qualcuno non si rende conto che io sono nipote di un mezzadro e quindi sono "impastato" con l'agricoltura, non perdo occasione per dare suggerimenti, ma non ottengo altro che

polemiche».

Una disputa continua, che nel frattempo non riesce a contenere i «colpi» inferti da quanti non perdono occasione per fare sentire la loro «voce» incendiando e compromettendo sempre di più un settore in ginocchio.

Perché quest'ultimo incendio doloso a una ditta di imballaggi dimostra che il racket è sempre vivo, nonostante operazioni di polizia, controlli giudiziari e interventi dell'amministrazione comunale che prova a tenere lontana la criminalità organizzata dal mercato di Vittoria. Ed è una conferma di quello che scrisse la Direzione nazionale antimafia nella relazione del 2008: «Nei mercati di Fondi, Vittoria e Niscemi - era scritto - si va affermando un nuovo modello di infiltrazione: estorsione indiretta». La DNA spiegava che agguati, attentati incendiari, furti e danneggiamenti sono un mezzo per imporre il «pizzo» che poi si riscuote anche privilegiando alcune «imprese di trasporto», «cooperative di pulizia» o «ditte di imballaggi».

Gianni Di Gennaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS